



CONAPO

SINDACATO AUTONOMO VIGILI DEL FUOCO

"nella nostra autonomia la Vostra sicurezza"

OBIETTIVO CO.NA.PO. 50 % + 1

Segreteria Generale

Vico del Fiore, 21/23 - 54011 - Aulla
e-mail: nazionale@conapo.it
sito internet www.conapo.it

Roma, 21 Luglio 2026

Prot. 121/26

Al Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco
del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
Prefetto Attilio VISCONTI

Al Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
Ing. Eros MANNINO

Al Direttore Centrale per l'Emergenza il Soccorso Tecnico e l'AIB
Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Socc. Pubblico e Dif. Civile
Ing. Marco GHIMENTI

Al Direttore Centrale per la Formazione
Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Socc. Pubblico e Dif. Civile
Ing. Francesco NOTARO

All'Ufficio III – Relazioni Sindacali
Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Socc. Pubblico e Dif. Civile
Dott.ssa Floriana LABBATE

e, p. c. Al Sottosegretario di Stato per l'Interno
On. Emanuele PRISCO

Oggetto: **Bozza di "Nuova Circolare" del percorso Speleo – Alpino – Fluviale (SAF) del CNVVF – osservazioni CONAPO.**

A seguito dell'esame della bozza di circolare in oggetto, si formulano le seguenti osservazioni.

Con riferimento al SAF PRIMARIO, nel paragrafo "Operatore SAF Primario" si legge che "la qualificazione di soccorritore risponde a quanto richiesto dalla vigente normativa per quanto attiene allo svolgimento del "lavoro in quota". Si tratta di una definizione che potrebbe trovare collocazione in un manuale aziendale, ma che appare del tutto inadeguata rispetto alla missione istituzionale del Corpo nazionale e dei suoi operatori, chiamati a garantire il soccorso tecnico urgente. L'attività dei Vigili del fuoco, in quota come in profondità, è finalizzata al soccorso e non può essere ricondotta a una mera applicazione della normativa richiamata.

Il CONAPO esprime forte preoccupazione per una simile impostazione rispetto al futuro del Corpo nazionale e ritiene necessario ribadire che i Vigili del fuoco operano in ambienti complessi per portare soccorso. **Sotto questo profilo, l'approccio adottato nella bozza risulta controproducente per la formazione del personale, per l'efficiente svolgimento dei compiti istituzionali e per la stessa sicurezza degli operatori VV.F.**

Nel medesimo paragrafo si legge inoltre che "le competenze primarie verranno mantenute con il normale esercizio operativo del personale". Tale affermazione è priva di fondamento ed è in contrasto con quanto effettivamente necessario per il mantenimento delle abilità SAF. **L'attività operativa ordinaria non può essere considerata sufficiente a garantire la conservazione nel tempo di competenze tecniche che richiedono esercizio costante, addestramento specifico e approfondita conoscenza degli ambienti operativi.** Una simile previsione lascia emergere una logica di contenimento dei costi più che di tutela della qualità del soccorso e della sicurezza del personale. La garanzia dell'efficienza e dell'efficacia operativa può essere assicurata esclusivamente attraverso un'attività addestrativa continua e adeguatamente strutturata.

Con questa circolare si pongono le basi per la costruzione del settore SAF del futuro. Proprio per tale ragione, si rende necessario adottare un approccio ambizioso e una visione di lungo periodo,

evitando scelte rinunciatricie che rischiano di compromettere lo sviluppo del settore o, peggio, di determinare un arretramento del Corpo nazionale nell'ambito del soccorso tecnico urgente, con il concreto rischio di lasciare nel futuro spazi ad altri soggetti intenzionati ad acquisire queste competenze.

Nell'Allegato 1, "Competenze SAF Primario", sono indicate, tra le altre, le seguenti competenze: "Discesa autonoma ed assistita di un operatore con assicurazione", "Movimentazione su corda singola" e "Risalita autonoma ed assistita di un operatore con assicurazione", "Svincolo e accompagnamento con impiego di paranco". Si tratta di manovre che, per essere eseguite con efficacia e in condizioni di sicurezza, richiedono una lunga e costante applicazione. Ritenere che tali competenze possano essere acquisite nell'ambito di un corso di un paio di settimane e che, successivamente, possano rimanere effettivamente disponibili e utilizzabili dall'operatore senza un'attività addestrativa dedicata è del tutto irrealistico. Appare pertanto inaccettabile che l'Amministrazione ritenga che tali competenze possano essere mantenute attraverso il solo normale esercizio operativo del personale.

Il CONAPO auspica su tale questione un confronto diretto e approfondito.

Con riferimento al SAF BASICO, nell'Allegato IV, "Organico SAF Basico", si prevede un contingente nazionale complessivo pari a 5.072 operatori. Si tratta di un numero ampiamente insufficiente, corrispondente, peraltro, a quello ipotizzato circa venti anni fa in un progetto mai realizzato e pari, orientativamente, alla metà del numero degli operatori attualmente presenti. L'esperienza maturata dalla nascita del settore SAF a oggi ha dimostrato che tale consistenza è già insufficiente. La criticità assume ulteriore rilievo se si considera che il personale SAF Basico costituisce il bacino dal quale l'Amministrazione dovrà attingere per la formazione dei futuri operatori SAF Avanzato. È pertanto indispensabile garantire che l'accesso al corso SAF Basico avvenga secondo criteri che valorizzino il possesso di specifiche attitudini e caratteristiche personali, nonché l'interesse e la motivazione verso l'attività SAF. Tale accesso non può essere limitato sulla base di un contingente numerico privo di adeguata giustificazione, tanto più che il calcolo risulta effettuato suddividendo i Comandi VV.F. esclusivamente in relazione alla consistenza dell'organico, criterio del tutto inidoneo rispetto alle effettive esigenze operative del settore.

Con riferimento al SAF AVANZATO, valgono le medesime considerazioni già formulate per il SAF Basico. Anche in questo caso, il numero previsto di 1.200 operatori risulta assolutamente insufficiente. Tale insufficienza appare ancora più evidente se si considera che il soccorso SAF non viene garantito da personale esclusivamente destinato a tale attività, ma da operatori inseriti nel dispositivo ordinario di soccorso, distribuiti tra le diverse sedi di servizio di ciascun Comando e impiegati in compiti che non riguardano necessariamente il settore SAF.

Ne consegue che, in presenza di una chiamata urgente per il salvataggio di vite umane o di altra attività di soccorso che richieda l'impiego di competenze SAF Avanzate, la disponibilità effettiva degli operatori dipenderebbe dalla circostanza che gli stessi non siano già impegnati in altri interventi e che possano essere tempestivamente concentrati dalle diverse sedi della provincia. **In concreto, tale previsione riduce drasticamente la possibilità che il Corpo nazionale sia realmente in grado di intervenire con la necessaria tempestività ed efficacia** nelle operazioni di soccorso che richiedano l'impiego di tecniche SAF Avanzate. Essa determinerebbe un grave arretramento della capacità operativa del Corpo nazionale nello specifico settore, con il concreto rischio di favorire l'intervento sostitutivo di altri soggetti. Per il Corpo nazionale si tratterebbe di una grave e ingiustificata rinuncia a una propria capacità operativa essenziale.

Alla luce di quanto esposto, il CONAPO ritiene la bozza presentata del tutto inidonea a garantire l'efficacia e l'efficienza dell'attività di soccorso SAF, la sicurezza degli operatori impegnati in tali attività e quella dei cittadini coinvolti nelle operazioni di soccorso.

Il CONAPO chiede pertanto la convocazione di uno specifico incontro nel quale affrontare in modo esaustivo la tematica in esame.

In attesa di cortese riscontro, si porgono distinti saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
CONAPO Sindacato Autonomo VVF

Marco Piergallini
Marco Piergallini

